

Dopo le deliberazioni della Direzione

DAVANTI AL CC DEL PSU la decisione di uscire dal governo

La scelta dei socialisti

IN PIENA campagna elettorale, in un'intervista che fece scalpore, Giacomo Mancini riassunse la politica e le prospettive della maggioranza del PSU in una frase lapidaria: «Al governo ci siamo e vogliamo restarci anche dopo le elezioni». Ebbene, oggi il PSU constata di non poter restare al governo, di non poter continuare come prima a collaborare con la DC. Questo è il significato della risoluzione approvata, contro il parere di Nenni, dalla Direzione del PSU.

La decisione, che attende ora la conferma del Comitato Centrale, non possiamo vederla, innanzitutto un primo, timido positivo riflesso del voto del 19-20 maggio, il segno della crisi profonda che quel voto ha scavato nella coalizione di centro-sinistra, la conferma del fatto che esiste oggi in Italia una situazione nuova, aperta a rapidi, importanti sviluppi. Non pochi tra coloro che nella Direzione del PSU hanno votato a favore della non partecipazione al governo avevano fatto qualche settimana prima ben altri discorsi! Ma il voto dato al PCI e all'opposizione di sinistra, la dura critica espressa il 19-20 maggio da tanti elettori socialisti, hanno fatto piazza pulita della trofista sicurezza degli apologeti del centro sinistra e dell'unificazione socialdemocratica, della trofista sicurezza dei manager comunisti del PSU.

Le cose dunque non possono continuare come prima. Con buona pace della stampa padronale, tanto affannata, nei giorni scorsi, a spiegare ai socialisti quale fosse il loro dovere, la maggioranza della Direzione del PSU ha ritenuto di non potersi «sacrificare». Il risultato elettorale è ancora caldo; e parla così chiaro che non si può non tenerne conto. Ma tenere conto in che senso e fino a che punto? Nel senso di uno svincolamento preventivo tattico del PSU dal governo, tanto per lasciar «raffreddare» il corpo elettorale e nella speranza di riguadagnare automaticamente un minimo di credito presso l'opinione pubblica democratica e le masse popolari?

QUESTA E' STATA certo, nel passato, anche all'indomani di altre consultazioni elettorali, la tecnica del PSDI. Un periodo, possibilmente non lungo, di dispetto, di penitenza, di dieta, per poi ricominciare in condizioni più tranquille e favorevoli. Questa è presumibilmente ancora adesso l'intenzione dell'ala socialdemocratica del PSU, che conta — con la «cattolizza» scelta della non partecipazione al governo — di poter meglio affrontare il Congresso del Partito. Ma gli uomini e i gruppi dell'ex PSI che si sono raccolti attorno al compagno De Martino non possono farsi illusioni: la critica di tanta parte degli elettori e della base del vecchio partito socialista italiano non è destinata a sbollire nel giro di qualche mese; né tantomeno è destinata a sbollire nel giro di qualche mese la carica di lotta e di rinnovamento che anima grandi masse di lavoratori e di giovani. Occorre una riflessione assai seria sul voto del 19 maggio, e una riflessione ancora più seria sulla situazione sociale e politica italiana, sulle tensioni e i fermenti vivissimi che essa presenta, sugli sviluppi e sulle svolte che nei prossimi mesi potranno determinarsi nel Paese. E da questa riflessione

Nenni isolato rispetto alla maggioranza che sostiene il compromesso De Martino-Tanassi - Un sondaggio di Rumor verso il PSU in vista della formazione di un monocolore

Depo che la direzione socialista ha deciso mercoledì sera con 31 voti favorevoli e 11 astensioni che il PSU esca dal governo, la parola tocca al Comitato Centrale che si riunisce oggi e domani all'EUR. E' generale previsione che il CC confermi la piattaforma enunciata nella risoluzione conclusiva della direzione, frutto di una convergenza — e di un compromesso — tra De Martino e Tanassi. E' questa maggioranza che ha isolato Nenni, rimasto con pochi fedelissimi ultras a pretendere che il centro sinistra si ricostituisca immediatamente. E' presumibile che l'anziano leader torinese dia battaglia nella riunione odierna insieme al gruppo che fa capo a Mancini e infatti gli amici del ministro dei Lavori Pubblici hanno messo in circolazione una nota che critica aspramente l'accordo Tanassi-De Martino e lo respinge come «un accordo che non esiste». Ma è assai improbabile che ciò basti a rovesciare il rapporto di forze creatosi in direzione. Sul problema del «disimpegno» dal governo il compromesso De Martino-Tanassi appare destinato a imporsi e a provocare perciò la formazione di un monocolore di tipo socialista, così come risulta dal documento della direzione, è interlocutorio. Quanto al problema del «pol» le prospettive divergono. I socialdemocratici sono pregiudizialmente favorevoli a una ripresa della collaborazione organica con la DC e il loro sganciamento dalla coalizione governativa è «fattico». De Martino, che continua a credere nella possibilità di un «rilancio» del tripartito, aspetta che la DC dia la «prova», nei prossimi mesi, di saper ricercare le condizioni di un ritorno al centro sinistra originario.

Ieri c'è stato un «vertice» delle segreterie del PSU e della DC. Tanassi e De Martino hanno illustrato a Rumor, Piccoli e Forlani le decisioni prese la sera prima. E' stato uno scambio di idee — ha detto Tanassi — ma è stato invece qualcosa di più. Rumor ha inteso avviare un sondaggio per capire come muovessi in vista del monocolore, fino a che punto il PSU è in grado di sostenerlo e per quanto tempo. Egli avrebbe detto anche che per non deteriorare i rapporti col PSU la DC non intende fabbricare un «bicolor», cioè un ministero coi repubblicani, ma si dispone a fare un governo tutto suo, «efficace» quel tanto che può bastare per «legittimare» l'appoggio esterno del PSU e capeggiato dallo stesso uomo che poi guiderebbe anche un successivo gabinetto di centro sinistra. Quest'uomo potrebbe essere lo stesso Rumor. I socialisti dal canto loro non

avrebbero fatto richieste precise limitandosi ad avanzare una generica esigenza di «riforme». Nenni era significativamente assente da questa riunione e ciò rimarca la sua attuale posizione minoritaria. Egli si era recato a Palazzo Chigi dove ha parlato con Moro per due ore. Ieri l'azienda dei leaders dc e socialisti era molto densa. Da segnalare tra i numerosi incontri quelli di Rumor con Scelba e Donat Cattin, una riunione della segreteria dc e i colloqui di De Martino con Nenni, Giolitti e Donat Cattin. Questo ultimo, esponente della sinistra dc, si trova sulle posizioni ribadite ieri dall'agenzia Radar: necessità di fare un discorso a tutti i partiti, senza escludere quelli che si collocano all'opposizione, e in questo quadro rilancio e rinnovamento del centro sinistra che presuppone «un nuovo equilibrio all'interno del governo e dei partiti che lo sostengono», vale a dire una «nuova maggioranza» che si formi dentro la DC superando le «unanimità» di facciata e da parte socialista la definizione di una linea che sia conforme allo spostamento a sinistra del 19 maggio. Ma intanto, anche la sinistra chiede al PSU di rientrare nel governo. Glielo chiedono — con motivazioni diverse — anche i repubblicani che ieri hanno riunito la loro direzione e hanno approvato un documento sulla base di una relazione di La Malfa. Essi vorrebbero la ridefinizione di un centro sinistra con «compiti limitati» (Regioni, Università) in attesa che i socialisti prendano nel loro congresso le decisioni definitive. A favore del «disimpegno» si registra una altra indicazione che viene dalla maggioranza della federazione socialista bolognese. Da Lecce arriva invece la notizia che un gruppo assai numeroso di sindacalisti si è dimesso dal PSU per protesta contro la mancata elezione di un candidato della UIL.

La prima reazione della DC alla decisione della direzione socialista è stato un commento del Popolo che respinge come «ingiuriose» le critiche alla «fittizia unanimità» del gruppo dirigente democristiano. Afferma la gravità dell'uscita del PSU dal governo. Il Popolo, imbarazzatissimo, crede anche di poter smentire che, come ha detto Amendola, dirigenti dc hanno cercato sottobanco contatti col PCI durante la campagna elettorale, ma basterebbe che utilizzasse i normali canali di informazione giornalistica per averne la conferma). Come eloquente sintomo dell'allarme che il voto del 19 maggio e gli sviluppi della situazione hanno creato nella classe dirigente italiana e nella DC non deve passare inosservato un grave e serio problema: l'avvicinarsi del processo di Donat Cattin. La Stampa dopo aver appoggiato la campagna elettorale dei socialisti ora polemizza col PSU, afferma che un governo monocolore attenderebbe soltanto all'ordinaria amministrazione e aggiunge che «dati i momenti che l'Europa attraversa, tenendo l'occhio a quanto accade in Francia, tale ordinaria amministrazione potrebbe anche ridursi al mantenimento dell'ordine pubblico». Sono difatti i governi deboli quelli spinti a tentare prove di forza.

Convocati per il 4 giugno i deputati e i senatori del PCI

I deputati e i senatori comunisti sono convocati per martedì 4 giugno. Le riunioni avranno luogo alle ore 10 a Montecitorio, per i deputati, e alle ore 17 a Palazzo Madama per i senatori.

Giorgio Napolitano

Si riaccende la lotta nelle Università



MILLE GIOVANI IN CORTEO A NAPOLI solidali con gli studenti francesi

Un comunicato della Direzione

Nonostante i ricatti e le minacce

PSIUP: rispettare le indicazioni del voto

La direzione del PSIUP ha puntualizzato ieri in un comunicato le scelte «prioritarie irrinunciabili» sulle quali «si dovranno qualificare gli orientamenti e gli schieramenti politici italiani».

Continua l'occupazione dei 4 atenei milanesi

MILANO, 30. Continuano le occupazioni delle quattro università milanesi. Alla Cattolica, sempre più numerosi sono i professori che si dichiarano disposti a tenere regolari sessioni di esame in regime di occupazione, nonostante le minacce e i ricatti del rettore prof. Franceschini. Gli esami sono già in corso in numerose facoltà. In questi giorni duecento giovani hanno sostenuto le prove.

Dopo aver espresso la sua piena solidarietà con le forze politiche, sindacali e studentesche francesi che lottano per rovesciare il regime gollista e per aprire una nuova via che sbocchi nel socialismo il PSIUP rileva che questa volontà ha avuto anche nelle elezioni italiane una chiara indicazione che va ulteriormente rafforzata. Il PSIUP si rivolge quindi a tutte le forze e i gruppi di uomini che intendono condurre avanti una politica coerente affrontando i problemi reali politici economici attuali ed espone in sei punti le scelte prioritarie sulla base di alcuni gli orientamenti e gli schieramenti politici:

Medaglia di Bucciarelli Ducci a Jacobelli

Il presidente della Camera dei deputati Bucciarelli Ducci ha consegnato una medaglia d'oro ricordo a Jader Jacobelli che ha deciso di lasciare la direzione dei servizi parlamentari della Rai per dedicarsi completamente alla direzione di «Tribuna politica», di cui sono allo studio per il prossimo anno nuove formule. Nel corso di una cerimonia, alla quale era presente il segretario generale Cosentino il presidente della Camera ha espresso a Jacobelli il più vivo compiacimento e ringraziamento per l'attività radiofonica e televisiva svolta in tanti anni, per la più efficace diffusione dei lavori parlamentari.

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per lunedì 3 giugno alle ore 15,30.

PISA: montatura poliziesca contro gli esponenti del movimento

Processo a 2 dirigenti studenteschi

Di Donato, vice presidente dell'organizzazione cattolica «Intesa» e il dottor Carpi accusati per l'occupazione dell'Università

Di nostro inviato
PISA, 30. Oggi a Pisa è iniziato il secondo di una serie di processi del processo per «occupazione» degli studenti e per obiettivo quello di «dare una lezione a qualcuno dei capi». Per la precisione il processo di oggi riguarda il normalista Di Donato, l'ingegnere di Pisa, presidente della organizzazione studentesca «Intesa» e il dott. Umberto Carpi, perfezionando alla Normale ed esponente di un gruppo di studenti che si richiamano a «Potere operaio».

Ultim'ora Assolli gli studenti

PISA, 30. Dopo un'ora di camera di consiglio, la conclusione di un lungo dibattimento, il presidente Sanna ha letto questa sera la sentenza per i due studenti pisani, Vittorio per gli studenti e quelli sono stati assolti da tutte le imputazioni. La sentenza assume anche un importante carattere di precedente perché assolve dalla colpa di aver occupato l'Università e perché il fatto non costituisce reato e di aver interrotto, come pretendeva la montatura poliziesca, pubblici uffici; dalla terza accusa — i danneggiamenti — i due giovani sono stati assolti per aver interrotto, come pretendeva la montatura poliziesca, la sentenza interromperla anche l'interrogazione monotona per gli stessi reati contro centinaia di studenti dei quali i due imputati di oggi sarebbero stati i capi.

Perché dunque questo processo particolare a due persone? Basta sfogliare gli incartamenti del processo per rendersi conto della ragione: «Tra gli occupanti — dice uno dei rapporti — è stato trovato anche questa volta il professor Carpi Umberto il che avvalorò la ipotesi che egli sia uno dei promotori della manifestazione; in quanto al Di Donato lo si vedeva sempre alla presidenza delle assemblee studentesche, quindi...». «I nostri ambienti — ha dichiarato sotto giuramento il commissario Enrico Esposito — è noto che il Di Donato è uno dei capi». E Carpi? Carpi era promotore di manifestazioni studentesche e anche politiche.

Giustamente, all'inizio del processo, l'avvocato Smuraglia, discutendo la legittimità di isolare il caso di questi due intellettuali in un processo a parte, ha detto: «Il fatto che questi due siano stati rimandati non si capisce proprio perché una tale discussione si dovesse tenere in tribunale solo e con i suoi darsi, l'imperio della legge». Il prof. Barone è arrivato ad affermare di non essere informato dei motivi dell'occupazione («Ma come? — ma è stato fatto occupare — ma se si sono scritti i nomi dei professori in questo argomento») per poi dimostrare in pratica di conoscere assai bene e le tesi generali del movimento studentesco e le richieste specifiche dei pisani.

Hanno attraversato il centro della città - Manifestazione davanti al «Mattino» - Assemblea generale nell'Università

Dalla nostra redazione
NAPOLI, 30. Un corteo di un migliaio di studenti ha lungamente percorso stamattina le strade del centro, bloccandolo completamente il traffico, in segno di solidarietà con gli studenti francesi in lotta. Il movimento studentesco napoletano è in rapida ripresa, dopo un periodo abbastanza lungo di relativa stasi. Negli ultimi tempi solo gli studenti di architettura, e su basi diverse e meno avanzate, quelli dell'Istituto orientale, hanno portato avanti la lotta. La facoltà di architettura è stata occupata per oltre tre mesi. Al termine dell'occupazione il movimento ha deciso un rilancio dell'agitazione su nuove basi, tentando cioè soprattutto di impegnare direttamente il maggior numero possibile di studenti. Ieri mattina nella sede di architettura si è svolto un affollato sit-in, cui hanno partecipato circa cinquantotto studenti, oggi c'è stato il corteo di cui abbiamo accennato all'inizio. I giovani hanno cominciato a radunarsi davanti alla sede dell'Istituto universitario orientale, occupato da molto tempo. Sottissima la rappresentanza sia di studenti dell'Oriente che di Architettura, meno consistenti gli apporti da altre facoltà. Moltissimi i cartelli della scuola di classe, l'autoritarismo accademico, la repressione poliziesca. Un cartello portava il «Mattino» — il quotidiano del Banco di Napoli, distintosi per i continui attacchi al movimento studentesco, inframmezziati a paternalistici appelli all'ordine — al giornale della catena Springer. Un enorme striscione, portato dagli studenti di architettura, inneggiava alla lotta degli studenti francesi contro l'autoritarismo e la repressione borghesi.